

per la viva parte, che vi prese l'intera popolazione che si sentiva spinta a festeggiare un sì lieto avvenimento, dal desiderio eziandio di dimostrare la sua gratitudine, la sua gioia alle egregie persone, che tanto avevano contribuito al lieto successo. E che Alice fosse in festa lo diceva l'allegro suono delle Campane che sin dal mattino facevano vibrare nell'aria le loro note sonore, lo diceva il movimento insolito delle sue vie, l'allegria schietta che sorrideva a tutti in volto, che si rifletteva su tutto e su tutti.

Alle 7 1/2 pomeridiane la musica del paese, diretta dal distinto maestro Sig. Corona, univa le sue liete armonie alle note della gioia comune, rendendola così più viva, e più festosa. Alla sera, come per incanto, le finestre di molte case apparvero illuminate e quella luce dai mille colori riflessa dei graziosi colori di fanali, dei lampioncini dava alle vie, alla piazza un aspetto veramente vago. — La facciata del Palazzo Comunale, fantasticamente illuminata e sulla quale spiccava, illuminata pur essa una *Ferrovio in sedicesimo*, atta a render più concreta, agli alicesi plaudenti, l'idea del trionfo ottenuto; risaltava superbamente in mezzo a quella profusione di colori e di luce.

Vi fu sparo di mortaretti, fuochi d'Artificio, riesciti assai bene; vi furon serenate e grida di evviva agli egregi e benemeriti Dott. Cav. Ghiglia e Cav. Balbi, quali tributo spontaneo di riconoscenza per modo solerte attivo e veramente encomiabile, con cui si adoperarono perchè venissero coronati di lieto successo i voti ardenti di questa popolazione. — Ma lo spettacolo fantastico, imponente lo si aveva guardando dall'alto dei ruderi dell'antico castello, donde apparivano i Comuni di Mombaruzzo, Fontanile, Quaranti, Castelletto Molina e Castel Rocchero solennizzanti (più) essi l'avvenimento del giorno; ed era veramente commovente l'onda armoniosa delle Campane suonanti a festa e che giunse fino a noi, e il loro pittoresco aspetto in questa sera, mentre apparvero ai nostri occhi graziosamente illuminate.

Infine fu una festa alla buona, ma schietta, ma sentita da tutti e che qui non sarà tanto presto dimenticata,

YPSILON

Da Castelnuovo Bormida

Egregio Sig. Direttore:

« Una corrispondenza da Castelnuovo Bormida riassunta nella *Bollente* del 31 scorso Luglio, annuncia la vittoria dei liberali e la sconfitta del partito del Sindaco.

La notizia per quanto di poca importanza, potrebbe rallegrare gli amatori del progresso, se nella surriferita corrispondenza, o per mala fede o per ignoranza, non si fosse travisato il senso della parola *liberale*, camuffandone docili fautori di meschine e puerili dittature tendenti a ridurre Castelnuovo in una microscopica Russia.

Colla scorta di così miseri criterii nel giudicare sé e gli avversari, miuna meraviglia che l'autore della corrispondenza tenga in odore di retrogradi, cretini e magari quasi di asini, coloro che desiderano evitare cumuli di uffici e mantenere l'equilibrio nelle pubbliche funzioni e nel bilancio onde avere serio controllo nell'andamento delle cose comunali e nell'amministrazione della pubblica beneficenza, e potere fare fronte alle non lievi spese cui fra poco il comune sarà chiamato a sottostare:

Ma già è cosa saputa, l'Italia è la terra dei Cesari e del divo Giulio in giù, e in Roma e nei piccoli villaggi, ove a detta del divino Alighieri,

..... un Marcel diventa

Ogni villan che parteggiando viene il prurito del potere sempre fece germogliare aspiranti ai sommi gradi.

Gli è perciò che i Napoleoni e i Boulanger d'oltre-alpe non sono stati che scolari, ed anche dicia-

molo pure, scolari di un po' tarda minerva, poichè essi non sempre ebbero l'avvertenza di circondarsi di persone buone, pie, sottomesse, timorate di Dio e in grembo a Santa Madre chiesa.

Certo è che le summentovate buone qualità sono ottimo titolo pel beato acquisto del regno dei cieli, ma, sul serio, sono poi davvero i caratteri distintivi per classificare i fortunati possessori delle stesse in liberali, ad esclusione d'ogni altro?

E il caduto Sindaco che pur non tralasciò un istante di fare argine ad irruenti prepotenze, soio perchè a queste non volle piegarsi, sarà un retrogrado?

Alla gente di buon senso il giudizio.

Riceviamo dall'amico Avv. Airaldi, con preghiera di pubblicazione, la lettera seguente diretta a' suoi amici della *Bollente*.

5 Agosto 1888

Mio Carissimo Direttore

Essendo già scorsi alcuni giorni dalle ultime votazioni amministrative dei mandamenti di Bubbio, Spigno e Roccaverano mi pare decoroso di non indugiare oltre a mandare una grazia ai 1500 circa elettori che raccolsero i loro voti sul mio nome, epperò mi valgo di questa gentile e diffusa *Gazzetta del Popolo*, che ha il vantaggio sul tuo giornale di uscire tutti i giorni, per pubblicarvi due righe di ringraziamento, che pregoti di voler riprodurre, appena potrai, sulla tua *Bollente*.

Non uso ai paroloni mi limito a ringraziare od a promettere che farò il mio dovere come potrò meglio; e questa promessa confermo a te ed alli amici tutti della *Bollente*, al cui valido patrocinio debbo tanta parte del successo della mia candidatura, perchè a voi più che ad altri, i quali avete a puro titolo di reciproca stima ed amicizia tenuta sempre alta e rispettata la mia candidatura, spetta il diritto di controllare il mio operato e di pretendere che io risponda degnamente alle promesse, che dal vostro simpatico foglio avete fatto agli elettori nel mio nome.

Accogliete dunque per te ed amici sinceri i più cordiali ringraziamenti ed un fraterno abbraccio dal

tuo aff.° LUIGI AIRALDI

CONTINUAZIONE E FINE

Riceviamo e pubblichiamo:

Stavolta glie lo chieggo a mani giunte un posticino nel suo accreditato giornale. Egregio signor Direttore, promettendole, giurandole anzi che mai più abuserò della di lei bontà e longanimità.

Sarò solo a piangere il mio mutismo, lo comprendo, perchè è il mio *stipendio* (!?) che se ne va al diavolo..... ma.....

Dunque io sono uno *stipendiato*? Ma non sai *Gazzetta* del cuor mio, che mi hai fatto ridere a perdi-fiato a questa tua sortita?.....

È proprio vero, sai, che quando si è a corto di buone ragioni e di argomenti solidi, si dicono delle buggerate..... tanto per dire. E la tua è davvero una buggerata da prendere colle molle e da buttare nella *Bollente* (non di carta vè!).

Io *stipendiato*?..... No cara, carissima *Gazzetta*. Io non mi sono mai venduto ad alcuno e nessuno mai si azzardò a chiedere in affitto la mia persona poichè chi mi conobbe da vicino, non affaticò certo a comprendere che il mio carattere, spiccatamente indipendente, non fu mai, non è, nè sarà mai suscettibile a nessuna di quelle tante e strane metamorfosi, che da Depetris in poi ci passano sfacciatamente sotto gli occhi.

Io scrivo colla mia testa, colla mia coscienza senza prender l'imbeccata dagli altri, e senza farmi pagare un tanto il rigo.

Ti parrà strano, ma è così.

Tu potrai dire - ed io non te lo impedirò, *Gazzetta cara*: - che la mia coscienza mi trae in errore; che le mie idee sono sbagliate, strambe, esagerate.... e chi più ne ha più ne metta....., ma non potrai dir mai, e meno ancora provare, che io mi vendo o mi lascio comperare. Abbi pazienza, *Gazzetta mia*, ma la è proprio così.

Ciò che scrissi sull'*Italia* di Milano, prima, e sulla *Bollente* poi, lo scrissi di mio moto proprio e senza *previe intelligenze, revisioni e patti* con alcuno.

Questa è la verità vera incontestabile e che non ha paura della luce, nè si appanna al soffio di una triviale insolenza.

Torino 6 Agosto 1888

A. CAVALIERI

Sull'uso della Torba in Viticoltura

Nell'annunziare che sta per costituirsi in Torino una società per l'estrazione della Torba sul ferrarese speriamo far cosa grata ai nostri lettori riportare alcuni brani della relazione che il presidente della Commissione ampelografica di Cuneo, cav. Guido Rocca fece sull'uso della Torba che è destinata a rimpiazzare la paglia nelle Lettiere da cavalli e da buoi.

« Avuta una tonnellata della torba che si estrae a Codigoro i miei buoni compaesani quando la videro arrivare entro sacchi e che da me appresero l'uso cui la destinavo ne risero assai e per poco non mi diedero del matto, il buon uso che essa fece, valse a farli ricredere e si convinsero della somma sua convenienza sotto vari aspetti.

« La lettiera di Torba durò oltre un mese senza bisogno di essere cangiata, si ebbe solo cura di esportare gli sterchi ed aggiungerne qualche pò di fresca dove più affluivano le orine.

« L'atmosfera delle stalle era affatto cangiata, banditi quel puzzo ammoniacale e quel tanfo che la rende irrespirabile ai polmoni non abituati; il giaciglio si manteneva asciutto e senza colaticcio, quando si esportò il letame perchè già saturo degli escrementi e delle orine non si sentì la menoma emanazione delle ammorbanti esalazioni dello spurgo delle stalle tenute a lettiera di paglia.

« Rimasto un mese quel letamaio non se ne sentiva alcun puzzo amoniacale ciò che indica chiaramente che l'azoto assorbito dalla torba non si disperde nell'atmosfera.

« Fu specialmente quando l'usai a concimare un piccolo piantamento di viti di fresca data che potei apprezzare tutta l'utilità che può arrecare alla viticoltura.

« Il letame a base di torba è ricco di azoto sia di per sé, sia per quello che assorbe delle deiezioni, che non lascia svaporare, e studiandolo anche colla lente non si rinvengono quelle muffe e quel brulicume di vermi del letame ordinario che sono i nemici sepolti appiè della vite causa delle volte d'insuccessi di piantamenti.

« Il terreno è da essa, usata in convenienti porzioni, mantenuto fresco nella stagione arida, ed applicata come copertura mantiene la superficie del terreno disciolto senza crosta, e permeabile all'aria.

« Per le suesposte circostanze si può ritenere ricco di sostanze fertilizzanti assai più di quello di paglia dotato di qualità antisettiche, di minor volume e quindi meno costoso per trasporto ed applicazione.

« Mi son convinto che la torba è chiamata a rendere molti servizi alla viticoltura specialmente nel Monferrato ove la paglia è cara e non facile a procurarsi di buona qualità; quella del Ferrarese e Veneto non corrisponde al suo costo.

« La paglia dei nostri paesi dotata di maggior potere nutritivo riescirebbe di gran tornaconto, farla consumare mista al fieno per l'alimentazione del bestiame.